

LA PROTESTA

Alessia Trentin

BELLUNO

Festa ma non per tutti: i "commercianti di serie b" contro l'amministrazione. Defilati rispetto alle piazze sui cui si affacciano le vetrine di molti colleghi che, in occasione di manifestazioni come l'Ex Tempore possono godere di visibilità, un gruppo di cittadini dice basta. I loro negozi sono sparsi tra piazzetta Santo Stefano, piazza Carrera e via Mezzaterra e a loro si pensa poco al momento di organizzare eventi capaci di attirare via vai in centro storico. «Siamo stanchi di essere considerati cittadini e commercianti di serie b - dichiarano Miriam De Min di Soft Moda in piazzetta Santo



Stefano e Nerina Roncada di Cose Belle in via Mezzaterra, riportando il malumore di almeno altri 15 colleghi -. Com'è possibile che con i soldi che anche noi versiamo nelle casse comunali non venga mai investito un euro per le manifestazioni nelle zone

adiacenti le nostre attività? Il centro storico è anche via Carrera, piazzetta Santo Stefano e via Mezzaterra; perché queste zone ricche di storia, di splendide artistiche dimore, di scorci naturalistici restano al buio? Tante le promesse quando ci trovava-

Centro città: festa, ma non per tutti: dimenticati i negozianti "di serie B"

SCULTORE AL LAVORO

Anche quest'anno alcune zone della città sono state dimenticate

mo con i rappresentanti dell'Amministrazione ad un tavolo di concertazione - proseguono le due donne, con riferimento anche ad uno degli ultimi incontri avuti con l'assessore alle attività economiche Valerio Tabacchi - ma sempre disattese. Non siamo associati al Consorzio centro storico, quindi non chiediamo al presidente del sodalizio di estendere le manifestazioni, bensì lo chiediamo al Comune, visto e considerato che è parte pagante in queste realtà». All'Ex Tempore, solo l'ultimo degli eventi organiz-

zati in città da cui tanti commercianti restano esclusi perché lontani dalle vie di passaggio in cui si svolgono le manifestazioni, Palazzo Rosso ha infatti assicurato 10mila euro ma le postazioni degli scultori sono rimaste le stesse degli scorsi anni. Nonostante le promesse di un maggior coinvolgimento strappate dai commercianti all'Amministrazione le opere sono ancora una volta sparse tra le piazze e le vie di maggior passaggio, escludendo dalla passeggiata diverse zone della città.

IL CASO Aperto ieri il processo contro il titolare e un dipendente della Cieffe Group di Ponte

Truffa con figuraccia in aula

Il giudice striglia il maresciallo-teste: «Tra lei e il suo collega avete fatto una bella confusione»

Lauredana Marsiglia

BELLUNO

«Come siete arrivati ad accusare gli imputati di truffa?»

La domanda posta dal presidente del collegio giudicante, Antonella Coniglio, al maresciallo della Finanza che seguì le indagini, non ha avuto risposta. Ma molte altre domande sono finite in un analogo silenzio, imbarazzante, quasi surreale, nel corso della prima udienza contro Quirino Beracci, 50 anni, e Gennaro Longobardi, 37, entrambi del Napoletano, accusati, il primo nella veste di amministratore e il secondo di dipendente addetto alle vendite, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e falso. La vicenda si lega al fallimento della Cieffe Group di Ponte nelle Alpi che subentrò al Discount del mobile a sua volta fallito. Vittima sarebbe stato il



PROCESSO Il dibattimento si è svolto davanti al tribunale collegiale

banco Santander.

Una storia complessa, legata all'attivazione di finanziamenti per l'acquisto di mobili a nome di ignari clienti, che ieri ha

vissuto un momento di «grande confusione» processuale: lacune macroscopiche su passaggi fondamentali che il sottufficiale ha cercato di giustificare

affermando che l'indagine partì dai carabinieri per arrivare alla Gdf solo in seconda battuta.

L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Antonio Bianco, passato da qualche mese ad altra Procura, è stata portata in aula da un altro sostituto che ha tentato di tutto per cercare di riportare sui binari delle prove documentali le incerte deposizioni dei due marescialli.

«Dovete venire preparati - ha ammonito il giudice Coniglio rivolgendosi, tra lo spazientito e il preoccupato, al sottufficiale -. Tra lei e il suo collega avete fatto una bella confusione. Non possiamo fare i processi sulle sensazioni». E poi rivolta alla pubblica accusa: «La prego, pubblico ministero, faccia qualcosa!».

Al pubblico ministero, dopo una serie di domande mirate a circoscrivere i fatti, non è rima-

sto che «invitare» il maresciallo ad attenderlo fuori dall'aula.

La brutta pagina processuale è arrivata poi fino all'ufficio del procuratore Francesco Saverio Pavone. «Troppe volte gli ufficiali di polizia giudiziaria si presentano alle udienze impreparati - ha commentato Pavone -. Avevo già fatto un ordine di servizio affinché questo non accadesse più, ma vedo che la storia si ripete». Il processo è stato quindi rinviato al 19 novembre per tentare di capire qualcosa direttamente dalle parti offese.

Il procuratore:
«Arrivano
impreparati
alle udienze»

IL FURTO Messo a segno in un deposito sulle pendici del Serva Rubate cinque motoseghe

BELLUNO - Molto probabile che i ladri sapessero con precisione dove andare a colpire, perché arrivare in quel punto del monte Serva, è qualcosa di estremamente mirato e consapevole. Insomma, non ci si arriva certo per caso.

Dal magazzino di una baita in legno, in località Pradora, sono infatti sparite ben cinque motoseghe. Il proprietario, che poi ha denunciato il furto alla Questura di Belluno, le aveva messe in "sicurezza", si fa per dire, chiudendo il magazzino con un catenaccio fermato da un lucchetto.

Ai ladri, probabilmente



INDAGINI Il caso è in mano alla polizia

più d'uno visti le dimensioni e il peso del bottino, è bastato forzare il lucchetto, operazione piuttosto sempli-

ce e soprattutto effettuata lontano da occhi indiscreti.

Ingente il valore del bottino, anche se, oltre alle motoseghe, potrebbe esserci anche dell'altro materiale da lavoro. L'inventario, infatti, non è stato ancora completato.

In quel punto del monte Serva ci si arriva solo con un fuoristrada, essendo il tragitto alquanto dissestato e in forte pendenza.

La segnalazione del furto è stata fatta mercoledì mattina agli uffici della Questura che ha inviato immediatamente sul luogo del furto una pattuglia in sopralluogo.

SULLE STRADE

Calano gli incidenti mortali: sedici in provincia nel 2013

BELLUNO - Calano gli incidenti stradali in Veneto. E anche a Belluno: nel 2013 i morti sulle strade sono stati 15. Secondo i dati AcI-Istat, per la prima volta i morti in Veneto sono meno di 300, 299 per l'esattezza. Un risultato molto evidente se riportato al 1980 quando i morti furono 995 o all'anno 2000 con ben 732 deceduti sulle strade. Il 2014 già dimostra alcuni segni negativi come l'aumento di morti tra i motociclisti, ormai gli utenti vulnerabili più a rischio. Nel 2013 in Veneto sono morte 299 persone, con al primo posto la provincia di Padova (60 decessi), Vero-

na (59), Vicenza (53), Venezia (51), Treviso (48), Belluno (15), chiude la provincia di Rovigo (13). Complessivamente le forze dell'ordine hanno rilevato 13.792 incidenti con 18.979 feriti. Stamatina l'Automobile Club di Belluno esporrà i dati ufficiali relativi all'incidentalità stradale 2013 della Provincia di Belluno col confronto con i dati regionali e nazionali. Sarà anche l'occasione per un primo bilancio delle iniziative svolte nel 2014 dall'Automobile Club Belluno in materia di educazione stradale e la presentazione dei progetti in cantiere per il 2015.